

Ecco come ribaltare il classismo della scuola italiana

- Marina Boscaino, 18.02.2018

La proposta. L'alternativa alla "Buona Scuola" di Renzi e del Pd esiste e si chiama Lip: una legge di iniziativa popolare, frutto di un lungo percorso di elaborazione democratica, che prospetta un altro mondo per gli studenti, i docenti, i lavoratori e i genitori

Ha ragione [Piero Bevilacqua](#) a sottolineare la «distrazione» nell'attuale campagna elettorale rispetto a un tema strategico come quello dell'istruzione. Esiste però un testo che affronta la decostituzionalizzazione intenzionale cui la scuola è soggetta da 20 anni.

Si tratta della [Lip \(legge di iniziativa popolare\)](#) Per la scuola della Costituzione. L'8 settembre è stata depositata in Cassazione e da qualche giorno è iniziata la raccolta delle firme per proporla alla discussione parlamentare. 37 articoli, che abrogano gran parte della normativa degli ultimi 15 anni, dalla riforma Moratti, alla Gelmini, alla «Buona Scuola», tentando di riportare la scuola al modello dettato dagli artt. 3, 9, 33 e 34 della Carta.

Non solo abrogare, dunque, ma anche ri-costruire e ri-portare la scuola all'altissimo rango di organo costituzionale, quale fu pensata - non a caso - nell'Italia che risorgeva sui principi dell'antifascismo. La Lip non si propone di intervenire su tutti gli aspetti della normativa scolastica, ma di disegnare un'idea di scuola. Vi si parla di gratuità e di inclusione, perché la scuola è lo strumento che la Repubblica ha in mano per «rimuovere gli ostacoli»; di laicità (sono vietate le cerimonie di culto negli edifici scolastici; l'IRC è in orario extracurricolare; viene abolito l'inserimento delle scuole paritarie private dal sistema nazionale di istruzione); si prevede un rapporto alunni-docente che scongiuri per sempre le classi pollaio; l'unico insegnamento obbligatorio esplicitamente previsto (la legge non si occupa di programmi e discipline) è quello di Costituzione e cittadinanza; diritto allo studio e all'apprendimento; sapere disinteressato ed emancipante; si rende obbligatorio il terzo anno di scuola dell'infanzia, in previsione della generalizzazione; si abrogano i test Invalsi e il voto numerico alla primaria e alle medie; si ripristinano tempo pieno e prolungato; si riconducono alla loro centralità gli organi collegiali, riaffidandogli prerogative che sono espressione della democrazia scolastica; il biennio è unitario, posticipando così la scelta della scuola superiore - troppo spesso compiuta su base socio-economica - di due anni e garantendo i saperi imprescindibili per tutti più a lungo; l'obbligo al termine della scuola superiore, in modo che la scuola riprenda ad essere ascensore sociale e garanzia di pari opportunità per tutti, nessuno escluso; un presidente del collegio sovrano, eletto dai docenti, affiancherà il dirigente scolastico, con funzioni amministrative; l'autonomia scolastica viene riportata nel suo alveo costituzionale, quello del principio della libertà dell'insegnamento, strumento dell'interesse generale.

L'alternanza scuola lavoro diventa un «percorso di cultura del lavoro», obbligatoria per tutti gli indirizzi di scuola superiore, organizzati dalle scuole, che «possono prevedere, sia l'intervento in aula di esperti/e, oltre a quello degli insegnanti curricolari, sia l'inserimento del/la singolo/a allievo/a in realtà di lavoro e di ricerca nel rispetto degli artt. 2, 35 e 36 della Costituzione». Si effettuano al fine di «garantire agli studenti e alle studentesse attività coerenti con il loro percorso di istruzione, utili per acquisire gli strumenti critici necessari a comprendere non solo gli aspetti operativi della realtà lavorativa analizzata, ma anche il quadro dei diritti e delle responsabilità e il rapporto fra i processi produttivi ed economici e le implicazioni sociali e ambientali».

Grande attenzione, nel testo, al linguaggio di genere e alla purificazione da anglicismi e tecnicismi di

matrice anglofona ed economicista. Si prevede di spendere il 6% del Pil nazionale, come da media dei paesi europei: anche per questo la raccolta si affianca a quelle - promosse dal Coordinamento Democrazia Costituzionale - per ripristinare il testo originario dell'art. 81 della Costituzione, eliminando l'equilibrio di bilancio; e per una legge elettorale proporzionale - per sanare tre ferite che gli ultimi parlamenti hanno inflitto alla democrazia nel Paese.

Ribaltare il paradigma corrente, privatistico e classista, disinfestare lo spazio culturale dal dominio del mercato, ricostruire l'equilibrio di diritti e poteri, restituire il sistema scolastico alla funzione di promozione del pensiero critico e della cittadinanza consapevole: questo e tanto altro nel testo che troverete in www.lipscuola.it.

© 2018 IL NUOVO MANIFESTO SOCIETÀ COOP. EDITRICE